

PRATICHE DI CONVERSIONE IN ITALIA

Rapporto sulla situazione attuale

V1.0 - 20 Settembre 2025



**MEGLIO A
COLORI**

meglioacolori.it

In partnership con



Questo report è stato creato per rendere la realtà delle pratiche di conversione in Italia più visibile e accessibile a un pubblico più ampio. Crediamo che la conoscenza debba essere condivisa apertamente, affinché chiunque possa comprendere, riflettere e agire.

Le pagine che seguono raccolgono dati, testimonianze, ricerche e riflessioni. Non hanno lo scopo di fornire una parola definitiva sull'argomento, ma piuttosto di stimolare il dialogo e accrescere la consapevolezza. Speriamo che chi legge utilizzi questo materiale per arricchire le discussioni, sostenere le azioni di *advocacy* e rafforzare le iniziative della comunità.

Chiunque è libero di condividere e adattare questo lavoro, a condizione che venga attribuito il giusto riconoscimento alla fonte originale.

Questo lavoro è distribuito con licenza Creative Commons Attribution 4.0 International (CC BY 4.0).

Si prega di citare come segue:

Meglio a Colori (2025). Pratiche di conversione in Italia: Rapporto sulla situazione attuale. Versione 1.0. Disponibile su: meglioacolori.it

Maggiori informazioni sulla campagna **Meglio a Colori** e sul team sono disponibili su meglioacolori.it.

Introduzione.....	4
La ricerca della FRA.....	5
Le figure professionali della salute mentale e la loro consapevolezza sull'omosessualità.....	9
Casi riportati dal 2020 al 2025.....	14
Figure professionali della salute mentale.....	14
Famiglia.....	15
Religione.....	16
La presenza di strutture sospette.....	21
La campagna Meglio a Colori.....	22
L'Iniziativa dei Cittadini Europei (ECI) e il successo di ACT.....	23
La proposta di legge.....	24
Posizione dell'Associazione Italiana di Psicologia.....	26
Conclusioni.....	28
Riferimenti e Materiali.....	29
Casi citati.....	29

Introduzione

Questo rapporto intende fornire una panoramica non esaustiva dello stato attuale delle conoscenze sulle **pratiche di conversione in Italia (cosiddette “terapie riparative”)**, concentrandosi sui principali dati e fatti di cronaca noti. Sebbene non sia ancora stata condotta una ricerca nazionale dedicata, alcune informazioni emergono da studi riguardanti le figure professionali della salute mentale e la loro consapevolezza delle questioni SOGIESC (*orientamento sessuale, identità di genere, espressione di genere e caratteristiche sessuali*). Inoltre, casi significativi riportati dai media negli ultimi anni segnalano l'esistenza di un fenomeno sommerso. Queste testimonianze sono coerenti con i dati dell'Agenzia dell'Unione Europea per i Diritti Fondamentali (FRA), secondo cui il **18% delle persone LGBTQIA+ in Italia ha subito almeno un tentativo di conversione nel corso della propria vita**.

L'unica proposta legislativa volta a vietare le pratiche di conversione in Italia è stata presentata nel 2016 da Sergio Lo Giudice, ma non è mai stata discussa in Parlamento ed è infine decaduta. Dal 2024, la campagna **Meglio a Colori** si è attivata per raccogliere sostegno a favore di una nuova legislazione che vieti le pratiche mirate sia all'orientamento sessuale che all'identità di genere, aumentando progressivamente la consapevolezza del problema all'interno della comunità e tra gli alleati. Nel settembre 2025 è stato pubblicato un Position Statement ufficiale dell'Associazione Italiana di Psicologia in merito alla proposta di legge avanzata da Meglio a Colori, che ha contribuito a chiarire le definizioni e a rispondere ai dubbi sul tema.

Le **pratiche di conversione** sono un insieme di pratiche dannose e stigmatizzanti che mirano a cambiare, sopprimere o modificare l'orientamento sessuale, l'identità di genere o l'espressione di genere di una persona. Le pratiche di conversione comprendono sforzi sistematici volti a scoraggiare o modificare i comportamenti legati alle identità ed espressioni LGBTQIA+. Sono anche conosciute come *terapia di conversione, terapia del cambiamento, terapia di riorientamento, terapia riparativa, sforzi di cambiamento dell'orientamento sessuale e sforzi di cambiamento dell'identità di genere* (APA Dictionary of Psychology, 2023).

Questi interventi si basano sul falso presupposto che le identità LGBTQIA+ siano patologiche e debbano essere “curate”. I metodi possono includere psicoterapia, interventi spirituali, condizionamento avversivo e, nei casi più estremi, abusi fisici.

Le principali organizzazioni sanitarie, tra cui l'Organizzazione Mondiale della Sanità (WHO) e l'American Psychological Association (APA), hanno condannato queste pratiche in quanto inefficaci e dannose. L'esposizione alle pratiche di conversione è associata a un aumento del rischio di depressione, ansia, autolesionismo e suicidio.

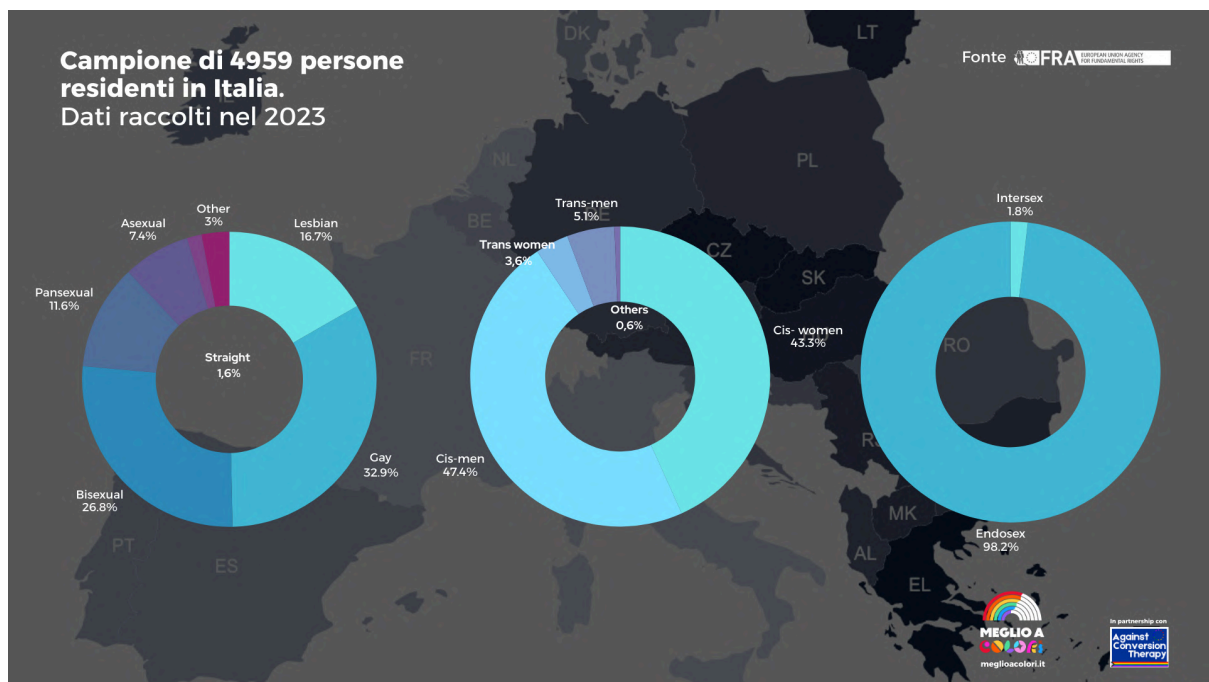
Nel 2020 le Nazioni Unite le hanno definite una forma di tortura.

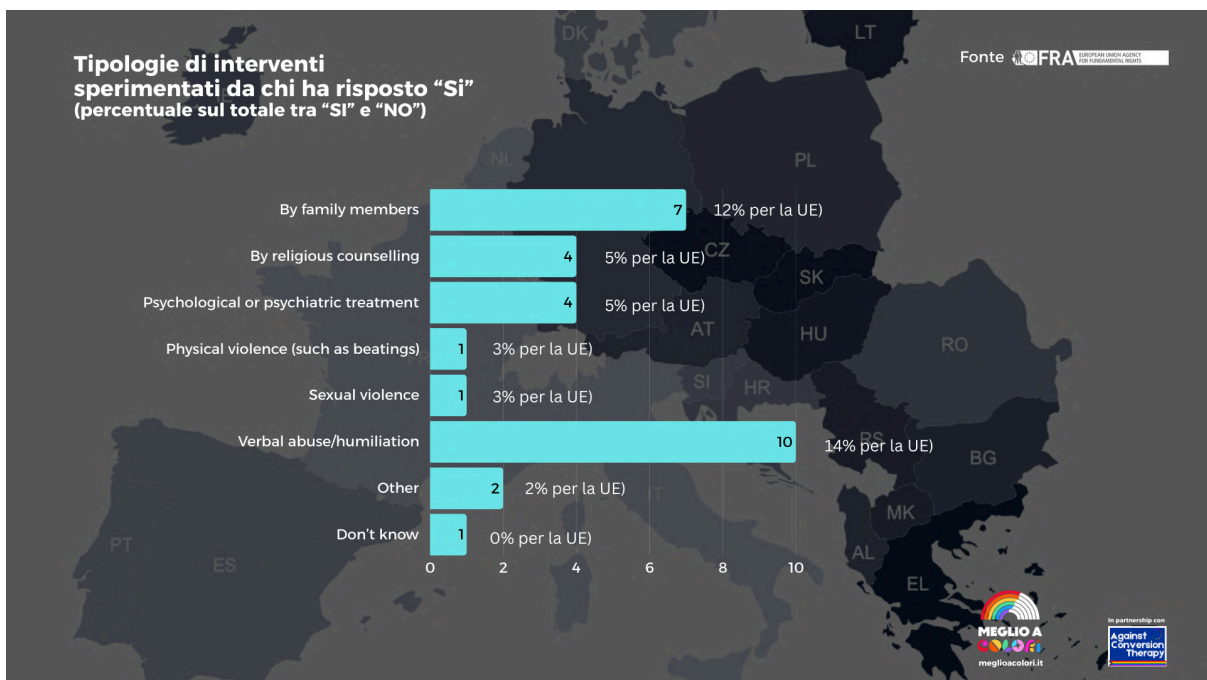
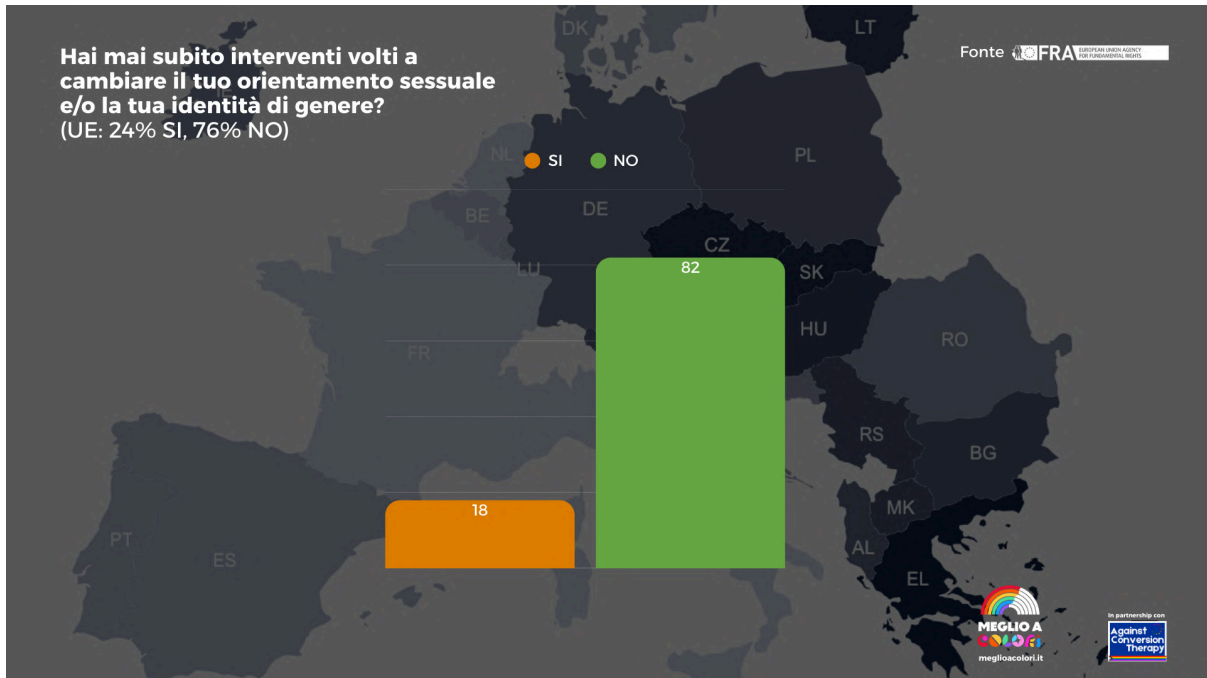
La ricerca della FRA

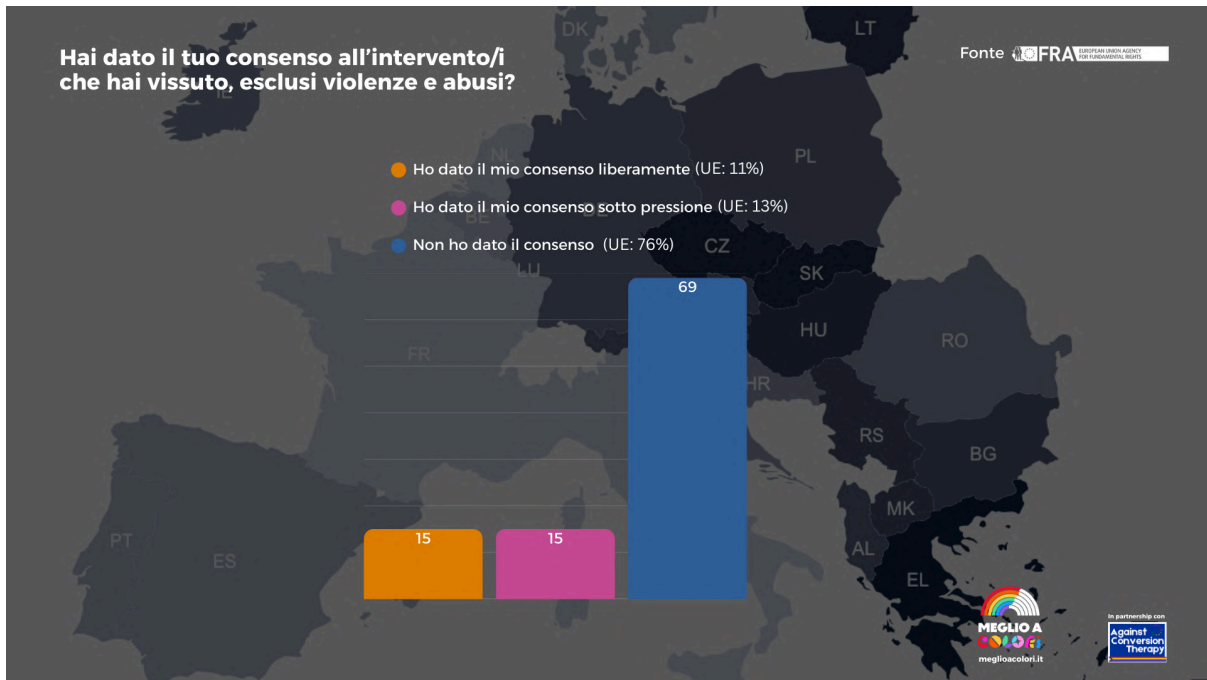
I dati dell'**EU LGBTIQ Survey** dell'FRA (2024) mostrano che una persona su quattro (24%) tra i rispondenti nell'UE ha dichiarato di aver subito interventi finalizzati a modificare il proprio orientamento sessuale o la propria identità di genere. Per l'Italia, la percentuale è pari al 18%. La maggior parte delle persone coinvolte (76%) non ha prestato il proprio consenso a tali interventi.

Più di 1 su 10 tra coloro che hanno subito interventi (13%) ha dichiarato di aver dato il consenso sotto pressione o minacce.

Ecco una panoramica dettagliata dei dati forniti dall'FRA su questo tema in relazione all'Italia. La percentuale di persone che hanno prestato consenso all'intervento (spontaneamente o sotto pressione) si attesta intorno al 30%, al di sopra della media UE del 24%.







Le figure professionali della salute mentale e la loro consapevolezza sull'omosessualità

Le evidenze disponibili sulle pratiche di conversione in Italia restano limitate, e la maggior parte delle informazioni esistenti riguarda le attitudini delle figure professionali che operano nel campo della psicologia. Nel 2011, l'**Ordine degli Psicologi** ha preso formalmente posizione contro le cosiddette pratiche di conversione, affermando che: *«L'omosessualità non è né una patologia da curare né un orientamento sessuale da modificare. Qualsiasi affermazione contraria costituisce un'affermazione scientificamente infondata e rischia di fornire un pericoloso supporto al pregiudizio sociale»*.

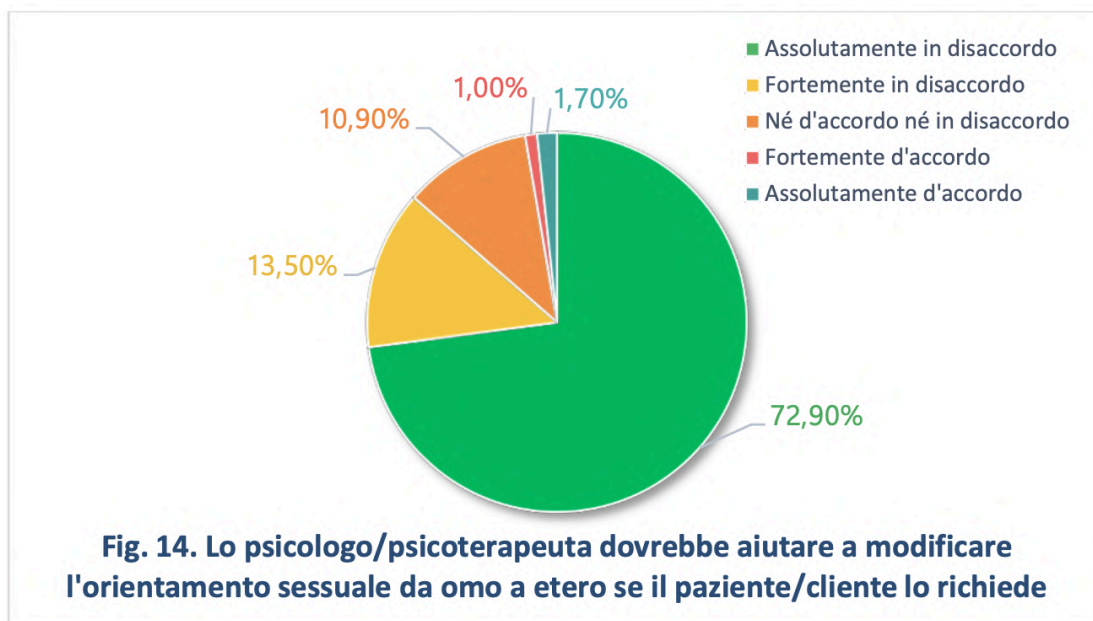
La consapevolezza su questa presa di posizione è stata al centro delle indagini **APO** (Lingiardi & Nardelli, 2013), condotte in Lombardia (2017) e in Sicilia (2022). Questi studi mostrano che il **13,6% delle figure professionali della psicologia** (Sicilia 2022) e il **20%** (Lombardia 2017) ritiene ancora possibile modificare l'orientamento sessuale di una persona, se esplicitamente richiesto dal paziente. È importante notare che la ricerca **APO** e i relativi follow-up non prendevano in considerazione né l'identità di genere né le caratteristiche sessuali.

Sebbene ciò rappresenti una diminuzione rispetto al 2013 — quando **una persona su due**, nelle cinque regioni considerate (Campania, Emilia-Romagna, Lazio, Piemonte e Puglia), condivideva questa convinzione — la persistenza di tali atteggiamenti evidenzia l'influenza ancora presente di visioni patologizzanti all'interno della professione.

	Assolutamente in disaccordo				Assolutamente d'accordo
	1	2	3	4	5
Lo psicologo/psicoterapeuta dovrebbe aiutare un paziente/cliente omosessuale a modificare l'orientamento sessuale da omo a etero se questo lo richiedesse?	63,9%	16,1%	13,3%	4,4%	2,3%

Tabella 3.3 - Atteggiamento del clinico nei confronti di pazienti che richiedono un riorientamento sessuale

Infografica tratta dalla Ricerca APO Lombardia, Lingiardi & Nardelli, 2017.



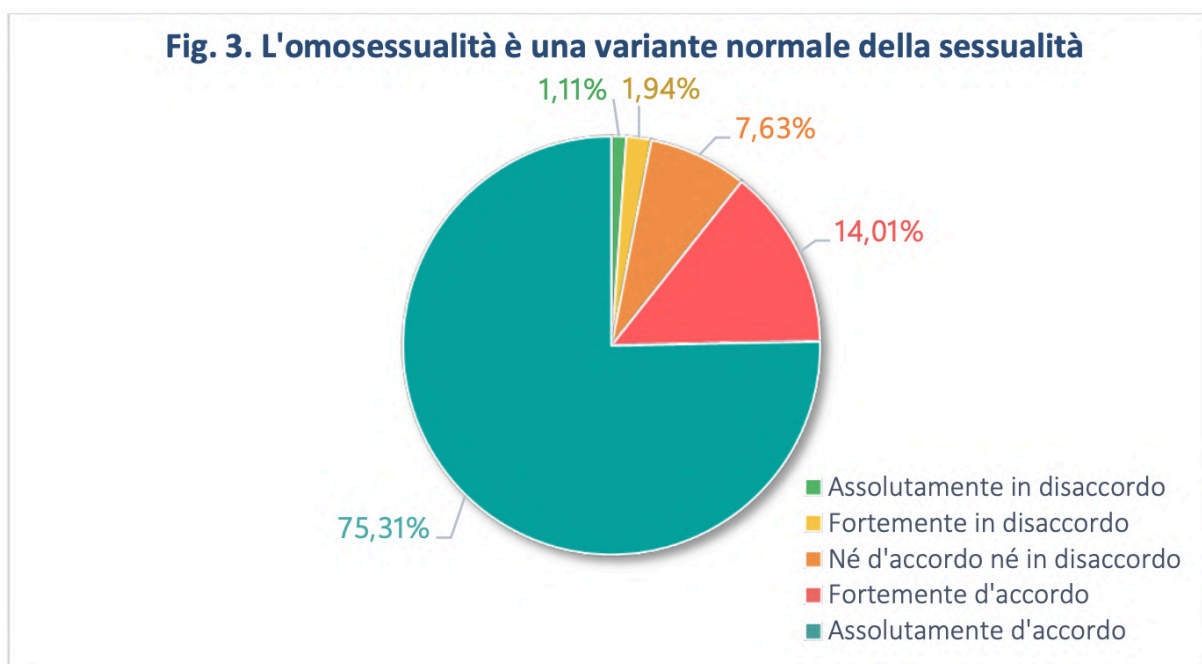
Infografica tratta dalla Ricerca APO Sicilia, Malpasso et al., 2022.

Le indagini rivelano inoltre che, in Lombardia e in Sicilia, **una persona su dieci** continua a dubitare che l'omosessualità sia una naturale variazione del comportamento umano, nonostante la **riclassificazione da parte dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) nel 1990¹**, che ha escluso l'omosessualità dai disturbi mentali. Questo dato suggerisce che prospettive superate e scientificamente screditate continuino a influenzare la cultura professionale di una parte non trascurabile degli operatori, sollevando preoccupazioni circa la sicurezza e l'inclusività dei contesti terapeutici.

	Assolutamente in disaccordo				Assolutamente d'accordo
	1	2	3	4	5
L'omosessualità è una variante normale della sessualità	3,0%	5,1%	13,8%	25,3%	52,8%

Infografica tratta dalla Ricerca APO Lombardia, Lingiardi & Nardelli, 2017.

¹ Va inoltre ricordato che l'OMS, con l'ultima classificazione pubblicata per la prima volta nel 2018 (ICD 11), ha rimosso anche la condizione delle persone transgender dai disturbi mentali, denominandola incongruenza di genere.



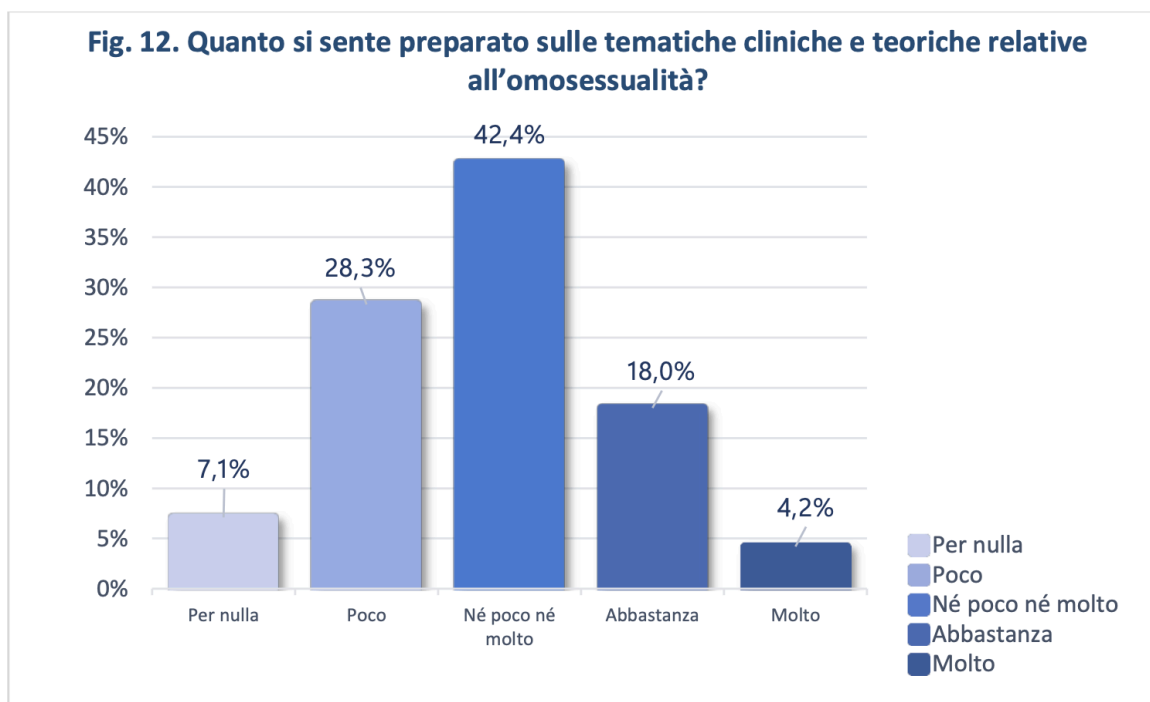
Infografica tratta dalla Ricerca APO Sicilia, Malpasso et al., 2022.

Ugualmente preoccupanti sono i risultati relativi alla preparazione professionale: **solo un professionista su cinque** ha dichiarato di sentirsi adeguatamente formato sulle questioni riguardanti l'omosessualità, mentre il **45% delle figure professionali in Lombardia (2017)** e il **36% in Sicilia (2022)** ha affermato di sentirsi poco o per nulla preparato ad affrontare questi temi.

Queste percentuali evidenziano un significativo divario nella formazione professionale e nell'aggiornamento continuo sulle questioni SOGIESC, che può indirettamente favorire contesti in cui le pratiche di conversione o approcci dannosi correlati vengono tollerati o persino incoraggiati.

	Per nulla				Molto
	1	2	3	4	5
Quanto si sente preparata/o sulle tematiche cliniche e teoriche relative all'omosessualità?	12,5%	32,3%	35,4%	15,5%	4,3%

Infografica tratta dalla Ricerca APO Lombardia, Lingiardi & Nardelli, 2017.



Infografica tratta dalla Ricerca APO Sicilia, Malpasso et al., 2022.

Figure professionali della salute mentale: conoscenze e atteggiamenti sull'omosessualità

Fonte: APO
research

1 su 5

Lombardia (2017)

1 su 10

Sicilia (2022)

considerano possibile modificare
l'orientamento sessuale di una persona su
richiesta esplicita della persona

1 su 10

(in entrambe le
ricerche)

nutrono dubbi sul fatto che l'omosessualità
sia una variazione naturale del
comportamento umano

45%

Lombardia (2017)

36%

Sicilia (2022)

hanno dichiarato di sentirsi
poco o per nulla preparate sulle
tematiche relative
all'omosessualità



Complessivamente, questi dati suggeriscono che, sebbene nell'ultimo decennio si siano registrati alcuni progressi, **la persistenza di concezioni errate** tra una parte delle figure professionali della psicologia rappresenta ancora una realtà nel contesto italiano.

Casi riportati dal 2020 al 2025

Figure professionali della salute mentale

Uno psicoterapeuta nega l'identità non binaria

News

**Teorie riparative, il racconto di E. a Gay.it:
«Avevo bisogno di aiuto ma la psicologa
voleva farmi tornare 'normale'»**

Le terapie riparative in Italia esistono. Il racconto di una persona non binaria: "Ha fatto cose aberranti"

SIMONE ALLIVA
30.12.2021 07:32

Facebook X Twitter 18



Nel dicembre 2021, il giornalista Simone Alliva ha pubblicato su Gay.it la testimonianza di una persona non binaria di 38 anni che aveva cercato supporto psicoterapeutico **per una grave depressione**. Sebbene i sintomi depressivi fossero migliorati, la paziente aveva riportato che il proprio psicoterapeuta manteneva atteggiamenti che perpetuavano disagio e mancata auto-accettazione.

Pur non avendo tentato una "conversione" diretta, il terapeuta **ha espresso giudizi deontologicamente infodati**: ha descritto l'identità non binaria della paziente come indecisione, ha delegittimato i suoi

sentimenti d'amore verso una donna come semplice invidia e ha suggerito che il coming out con la madre fosse stato fatto deliberatamente per causare sofferenza.

Nonostante entrambi i genitori abbiano reagito positivamente, queste interpretazioni hanno generato nella paziente confusione, ansia e attacchi di panico, in particolare riguardo alla rivelazione al padre. Dopo diversi anni in questo contesto terapeutico, la paziente ha cambiato terapeuta, descrivendo l'esperienza come **una "rinascita"** e sottolineando quanto professionisti adeguatamente formati possano migliorare significativamente il benessere delle persone LGBTQIA+.

Famiglia

Il padre tortura il figlio per “renderlo eterosessuale

Volevano 'curare' il figlio 14enne dall'omosessualità: genitori indagati a Torino, rischiano il processo

Il padre lo avrebbe maltrattato e umiliato, la madre non lo avrebbe impedito



Nel 2020, i media nazionali hanno riportato un grave caso di violenza intra-familiare a Torino che ha coinvolto un ragazzo di 14 anni il cui padre aveva scoperto una voce nel diario in cui l'adolescente scriveva: **“Mi piacciono i ragazzi, sono gay”**. Il padre reagì con aggressioni fisiche, dichiarando che avrebbe disconosciuto il figlio e minacciando di gettarlo dal balcone se avesse continuato a essere

omosessuale. Confiscò il telefono e gli account dei social media del ragazzo e lo sottopose a degradanti “prove di virilità”, tra cui correre nudo di notte, farsi crescere la barba, indossare abiti stereotipicamente maschili e, infine, dimostrare entro un mese di aver avuto rapporti sessuali con una ragazza.

Il ragazzo cercò consiglio dallo psicologo della scuola, che informò la polizia. Le autorità intervennero, allontanando il ragazzo dalla sua casa e affidandolo a un'altra famiglia. **Entrambi i genitori furono perseguiti**: il padre fu condannato per violenza e maltrattamenti, mentre la madre per omissione di soccorso. Il padre ricevette una pena di due anni e la madre di un anno e quattro mesi; entrambe le condanne furono sospese dopo che i genitori accettarono di sottoporsi a un percorso psicologico presso un centro autorizzato.

Ragazza sottoposta a rituale di esorcismo per la sua omosessualità

Torino, Figlia 16enne è lesbica: i genitori la portano dall'esorcista

A denunciare come la sua vita si fosse trasformata in un incubo era stata la stessa ragazza in una lettera recapitata a un insegnante

13 Apr 2022 - 17:52

COMMENTA



In un altro caso riportato a Torino nel 2022, una ragazza di 16 anni iniziò una relazione romantica con un'altra ragazza. Alla scoperta della relazione, **la madre le proibì di vedere la partner** e cominciò a controllare il suo aspetto, arrivando persino a impedirle di uscire di casa. Convinta che l'omosessualità fosse un comportamento da correggere, **la madre**

sottopose la figlia a un rituale di esorcismo.

Non riuscendo a resistere, **la ragazza si confidò con un'insegnante**, che allertò le autorità. Per la sua sicurezza, **l'adolescente fu allontanata dalla famiglia e collocata in una comunità educativa**. I servizi sociali fornirono **supporto psicologico alla ragazza** e proposero **un percorso di accompagnamento per i genitori**, che faticavano a comprendere che l'orientamento sessuale della figlia fosse naturale e non necessitasse di correzione.

Con il tempo la situazione si stabilizzò e **la ragazza decise di tornare in famiglia**. Il procuratore minorile di Torino spiegò che **il caso fu chiuso per preservare l'equilibrio familiare ritrovato**. Il procuratore sottolineò come **il rifiuto dell'omosessualità resti un problema diffuso** a livello culturale, sociale e nazionale, e che **i casi di discriminazione familiare basata sull'orientamento sessuale sembrano essere in aumento**.

Religione

Espulso dal seminario per aver rifiutato di “curare” la propria omosessualità

Sono un gay confesso e ve lo racconto

di **Iacopo Scaramuzzi**



Nel giugno 2025, *La Repubblica* ha riportato la testimonianza di **Tiziano Fani Braga**, un uomo di **35 anni** che ha fatto coming out come persona gay dopo anni di tentativi di sopprimere il proprio orientamento sessuale in un contesto religioso altamente conservatore. Durante il lockdown da COVID-19, il tempo prolungato in casa lo ha spinto a confrontarsi con **i genitori** e poi con **il coniuge** riguardo al suo orientamento sessuale, ponendo fine a un matrimonio decennale combinato sotto pressione dei catechisti del **Cammino**

Neocatecumenale, percorso seguito dall'adolescenza. Incapace di continuare in questo matrimonio fittizio, si confidò con **un sacerdote**, che rispose dicendogli: “Sai

quante coppie sono nella tua condizione?” Precedentemente, all’età di 15 anni, aveva vissuto il **primo grande ostacolo**. Aspirando a diventare sacerdote, entrò in seminario e rivelò di essere gay, spiegando di non vedere problemi nell’abbracciare il celibato come omosessuale. In risposta, il **rettore suggerì una “terapia riparativa”**, trattando il suo orientamento sessuale come una malattia da curare. **Tiziano rifiutò e fu successivamente espulso dal seminario.**

Questo tipo di intervento, comunemente definito **“terapia di conversione”**, spiega Tiziano, continua a esistere nella **Chiesa italiana**, sebbene spesso in contesti nascosti o informali. Tali pratiche sono state segnalate in alcuni seminari con l’approvazione dei vescovi, ma si verificano anche all’interno di congregazioni religiose, associazioni e movimenti, talvolta **senza la conoscenza delle autorità ecclesiastiche**. Nonostante queste esperienze, **Tiziano ha infine riconciliato il proprio orientamento sessuale**, ha concluso il matrimonio in modo amichevole, mantenuto un **rapporto positivo con il figlio** e ristabilito legami con i genitori. Si è anche **allontanato dalla comunità neocatecumenale**, aderendo a una fraternità religiosa laica pur conservando la propria fede.

Il caso evidenzia come **orientamenti pseudoscientifici e coercitivi in contesti religiosi** possano funzionare come pratiche di conversione informali, causando **disagio emotivo significativo**. Il rapporto sottolinea che, sebbene la **Chiesa italiana abbia introdotto nuove linee guida per i seminari (Ratio Nationalis, 2025)** volte a bilanciare i requisiti del celibato con l’inclusività, permangono **ambiguità** che potrebbero incoraggiare tacitamente interventi simili a pratiche di conversione.

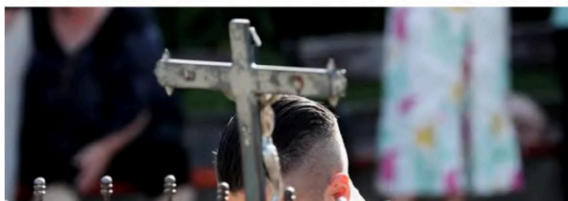
Seminari di “terapia di conversione” organizzati a Medjugorje da un guru italiano “ex gay”

VIAGGIO A
MEDJUGORJE

Convertire gli omosessuali, la nuova vita del protagonista di «Luca era gay»

ALESSIA ARCOLACI

27 agosto 2024 - 07:00
Aggiornato, 27 agosto 2024 - 10:31



X O

Nell’agosto 2024, *Editoriale Domani* ha riportato ritiri e seminari a Medjugorje organizzati da gruppi ultra-cattolici che promuovono l’idea che l’omosessualità possa essere “guarita”. Questi programmi, spesso pubblicizzati con slogan come **“Guarisci le tue ferite”**, combinano pellegrinaggi a pagamento, laboratori spirituali e seminari condotti da mentori o “trainer” autoproclamati, spesso **senza**

alcuna qualifica psicologica o educativa formale. Tra gli organizzatori, **Luca di Tolve e sua moglie Terry (Angela Teresina Vitali)** gestiscono la **Casa Sacra Famiglia di Nazareth**, dove offrono corsi di **“Cristoterapia”** durante tutto l’anno.

Un tema centrale di questi seminari è la domanda: **“Cosa si cela davvero dietro l’omosessualità?”** I partecipanti sono guidati attraverso esercizi strutturati volti ad affrontare **ferite emotive passate, difficoltà relazionali e sfide legate all’identità sessuale**, presentati come un percorso di **rinnovamento spirituale e personale**. Luca di Tolve racconta la propria storia di conversione — dal dichiararsi apertamente gay all’abbracciare una vita eterosessuale — **utilizzandola come modello per i partecipanti**. I materiali e i seminari sono integrati da riferimenti a **Joseph Nicolosi**, psicologo statunitense considerato una figura di spicco nella “terapia riparativa”, nonostante i suoi metodi siano **scientificamente screditati e privi di fondamento**.

I partecipanti devono compilare un **dettagliato questionario iniziale** sulla propria storia sessuale, emotiva e relazionale, comprese domande su precedenti psicoterapie o trattamenti psichiatrici. I seminari dichiarano chiaramente di **non fornire assistenza psichiatrica, psicoterapia o consulenza professionale**. Tuttavia, la struttura e i contenuti dei corsi **patologizzano l’omosessualità** e implicano che l’orientamento sessuale possa essere corretto attraverso **guida spirituale, riflessione personale e adesione alle norme religiose**. La partecipazione ha un costo di **325 euro**, esclusi i costi di viaggio.

Ragazzo di 20 anni sottoposto a “trattamento di conversione” da un terapeuta religioso

L'INCHIESTA - ● ● ●

La chiesa e le terapie per curare l’omosessualità: «Volevo morire, poi li ho denunciati»

ALESSIA ARCOLACI

28 agosto 2024 • 07:00

X 6 9



Nell’agosto 2024, *Editoriale Domani* ha riportato la testimonianza di **Luca Bocchi**, un uomo di Bologna che ha subito le cosiddette **“terapie riparative”** finalizzate a renderlo eterosessuale. Luca, membro fondatore dell’associazione **Cristiani LGBT+**, ha raccontato di essere stato indirizzato a uno psicoterapeuta legato al seminario di Modena quando aveva poco più di vent’anni.

La terapia, descritta come programma di “**superamento**”, si basava sull’idea che l’omosessualità fosse un blocco sessuale adolescenziale o uno sviluppo incompleto. I partecipanti erano guidati attraverso esercizi volti a generare **disgusto per l’attrazione verso persone dello stesso sesso** e a rafforzare comportamenti eterosessuali, inclusi metodi come fantasie sessuali, **training autogeno** e persino interventi medici non necessari, come esami del sangue. In un’occasione, il terapeuta suggerì a Luca di vedere una prostituta per “superare” i suoi impulsi omosessuali, consiglio che fortunatamente non seguì. La terapia, basata su teorie promosse dal sacerdote e psicologo **Amedeo Cencini**, **mancava di validità scientifica ed è stata ampiamente screditata**. Dopo cinque mesi, la morte improvvisa del terapeuta lasciò Luca in uno stato di confusione, convinto di dover essere eterosessuale ma privo di guida. Cercando aiuto presso il **centro di consulenza familiare locale**, scoprì che questi metodi non erano riconosciuti dalla comunità scientifica, spingendolo ad abbandonarli.

Nonostante ciò, l’impatto psicologico è perdurato: Luca ha riportato **sensi di colpa persistenti, auto-odio, comportamenti sessuali a rischio, depressione, disturbi alimentari e ideazione suicidaria**, vivendo per quasi un decennio in uno stato sospeso e conflittuale, incapace di condividere le sue esperienze con familiari o amici. Nel 2018, Luca fu **espulso da Azione Cattolica per la sua omosessualità**. Anni dopo, durante un incontro scout, fu spinto a confrontarsi con i traumi del passato e riconobbe di essere stato **sottoposto ad abusi**. Con il supporto di un **sessuologo**, iniziò a elaborare le esperienze e presentò infine un **esposto formale all’ufficio abusi diocesano**. Tuttavia, il caso resta **bloccato a causa delle restrizioni del diritto canonico**, che tutelano la riservatezza della confessione sacramentale, complicando le indagini legali.

Costretto a “celebrare il proprio funerale” durante il periodo in seminario

'Darkest period of my life': Gay conversion therapy in Italy

2 June 2024

Davide Ghiglione BBC News, Rome



Come riportato dalla **BBC** nel giugno 2024, **Rosario Lo Negro** aveva solo 20 anni quando entrò in un **seminario cattolico in Sicilia** come aspirante sacerdote in preparazione all’ordinazione. Durante il periodo in seminario si innamorò di un altro uomo, e i suoi superiori gli dissero che avrebbe potuto rimanere solo se avesse accettato di sottoporsi a una **terapia di**

conversione progettata per cancellare il suo orientamento sessuale.

“È stato il periodo più buio della mia vita”, ricordò Rosario della sua esperienza in seminario nel 2017. **Ossessionato dal senso di colpa e dalla paura di commettere un peccato agli occhi della Chiesa**, si sentiva intrappolato: *“La pressione psicologica per essere qualcuno che non ero era insormontabile. Non potevo cambiare, per quanto ci provassi.”*

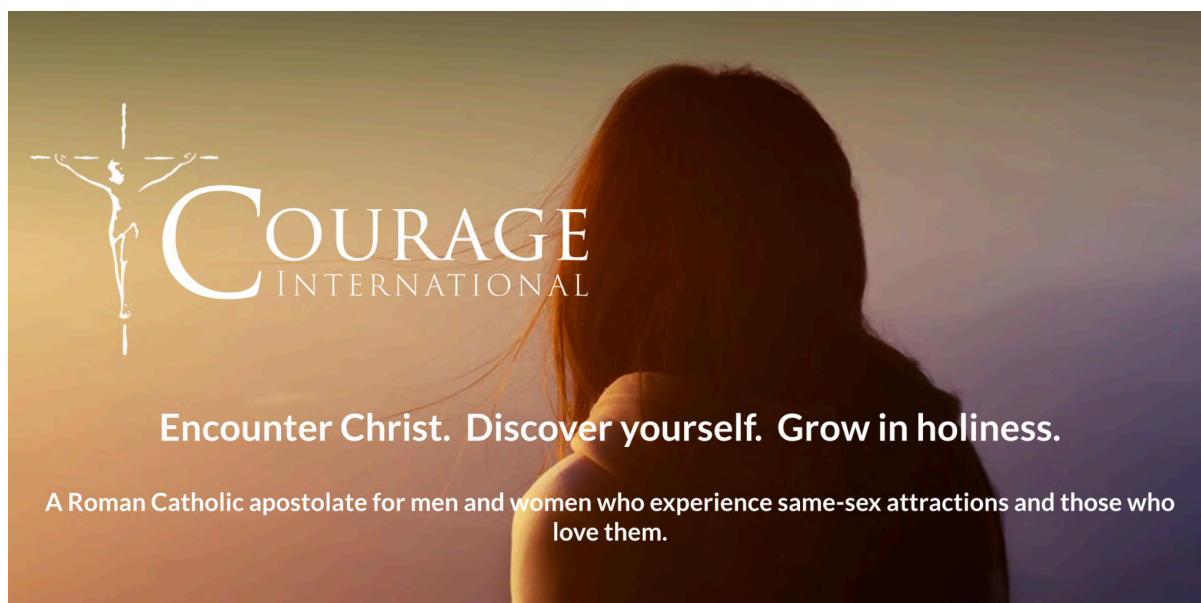
Per oltre un anno, **fu costretto a partecipare a incontri esterni** dove veniva sottoposto ad attività profondamente angoscianti volte a “curarlo”. Queste includevano **essere rinchiuso in un armadio buio, spogliato davanti agli altri e persino costretto a inscenare il proprio funerale**. Durante tali rituali, doveva scrivere le proprie “imperfezioni” come **“omosessualità”, “abominio” o “menzogna”**, per poi seppellirle sotto una tomba simbolica.

Il gruppo che supervisionava queste attività, **Verdad y Libertad (“Verità e Libertà”)**, era guidato dall'attivista spagnolo **Miguel Ángel Sánchez Cerdón**. Sebbene si sia sciolto in seguito alla disapprovazione del Vaticano, i suoi metodi hanno ispirato altre reti in Italia. Rosario fu indirizzato al gruppo da un sacerdote che in seguito ha ricoperto un ruolo di rilievo nella Chiesa. Ha descritto come il **mantra ripetuto durante quelle sessioni** risuoni ancora dolorosamente: *“Dio non mi ha fatto così. Dio non mi ha fatto omosessuale. È solo una menzogna che mi racconto. Pensavo di essere malvagio.”*

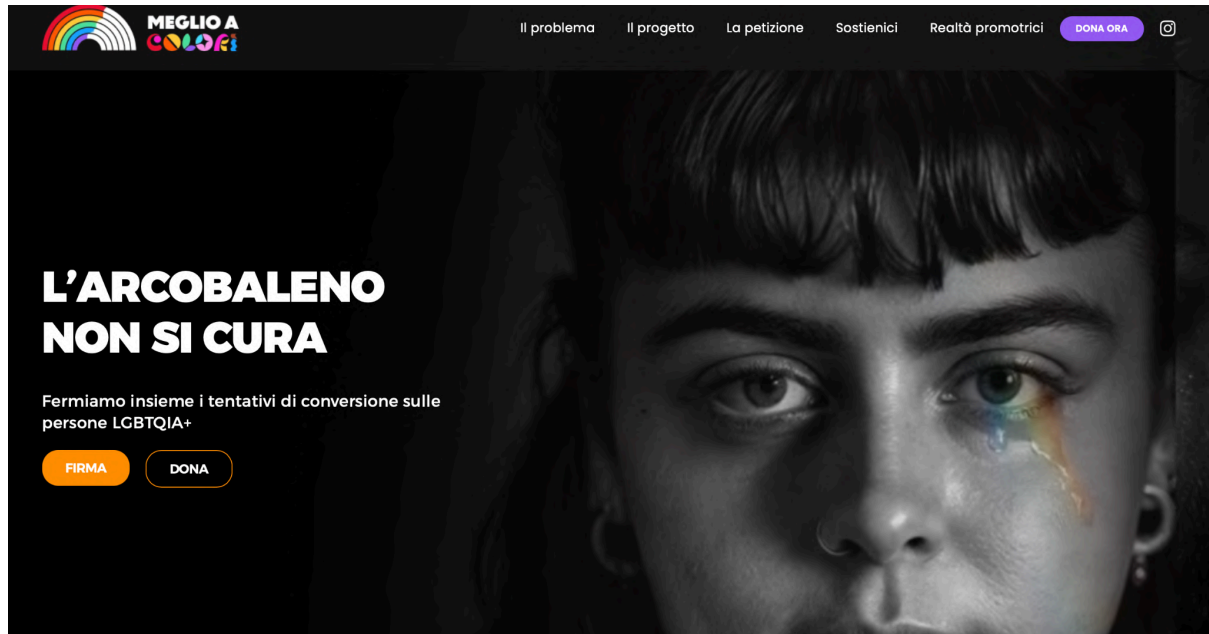
Rosario lasciò il seminario nel 2018 dopo un **collasso nervoso**. Si trasferì poi a **Milano**, dove vive con il suo fidanzato, studia filosofia e lavora per sostenere gli studi. Si identifica ancora come **uomo di fede**, ma le **ferite psicologiche** inflitte durante la terapia di conversione permangono. *“Non dimenticherò mai quel periodo,”* ha detto, *“ma oggi non sento più il bisogno di essere curato.”*

La presenza di strutture sospette

La rete cristiana internazionale **Courage International**, che si rivolge specificamente a persone con attrazione verso lo stesso sesso e promuove una vita di **castità forzata**, gestisce anche un **sito web dedicato in italiano**. Secondo le nostre informazioni, l'organizzazione ha recentemente rimosso dal sito una sezione che elencava **quattro città italiane** come sedi fisiche delle proprie strutture. Attualmente, il sito indica **una sola sede**, a Roma.



La campagna Meglio a Colori



La campagna **Meglio a Colori**, lanciata nel **maggio 2024**, è un'iniziativa a lungo termine volta a **contrastare i tentativi di conversione rivolti alle persone LGBTQIA+** in Italia e a sviluppare un progetto orientato al 2028 per sensibilizzare l'immaginario collettivo e promuovere l'agenda LGBTQIA+.

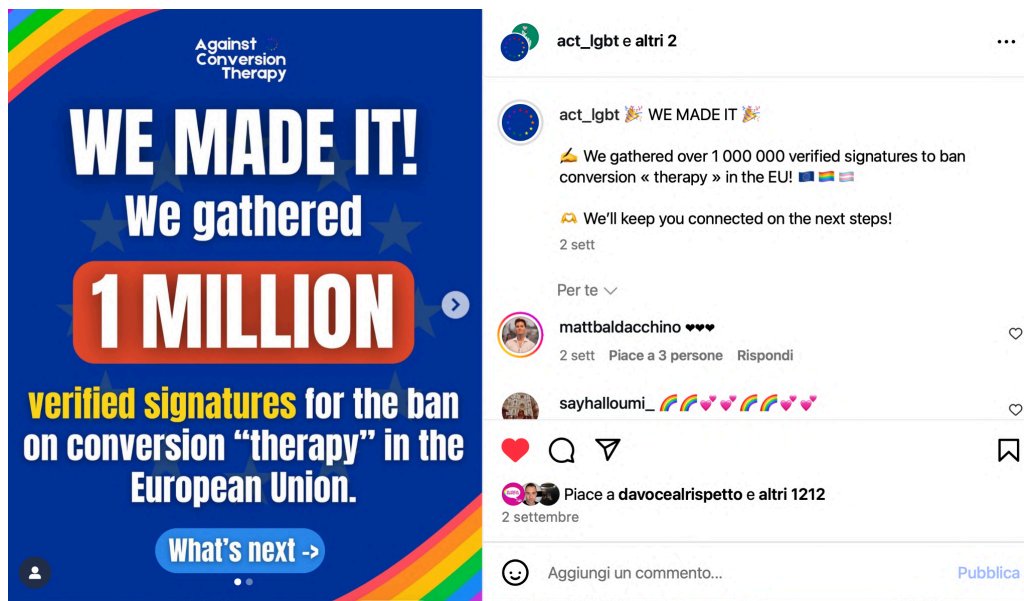
La campagna è promossa da **oltre 30 organizzazioni italiane** in collaborazione con la rete europea **ACT (Against Conversion Therapy)**. Tra le realtà promotrici: Gaynet – Formazione e Comunicazione sui temi LGBTQIA+, Rete Lenford – Avvocatura per i diritti LGBTI+, ARCIGAY – Associazione LGBTI+ Italiana, MIT – Movimento Identità Trans, AGEDO – Associazione genitori, parenti, amiche e amici di persone LGBT+, Libellula Italia APS, Gender X, Circolo di Cultura Omosessuale Mario Mieli, Famiglie Arcobaleno – Associazione genitori omosessuali, Rete Genitori Rainbow, Genderlens, ALFI – Associazione Lesbica Femminista Italiana, ARCO – Associazione Ricreativa Circoli Omosessuali, AGAPANTO aps. Anzian* LGBTQ+, I Sentinelli di Milano, AMIGAY aps, CEST Centro Salute Trans e Gender Variant, NUDI – Nessuno Uguale Diversi Insieme, TGenus, EDGE LGBTI+ leaders for change, Cammini di Speranza, Di Gay project, Omphalos LGBTI, Possibile LGBTI+, Ygrò APS, Antinoo Arcigay Napoli, Pride Vesuvio Rainbow, Pochos, Napoli Pride, Vesuvio Pride e Coordinamento Campania Rainbow.

Con il sostegno di queste organizzazioni, la campagna mira a creare **consapevolezza**, sostenere la **legislazione contro le pratiche di conversione** e

rafforzare le iniziative comunitarie a favore delle persone LGBTQIA+.

L’Iniziativa dei Cittadini Europei (ECI) e il successo di ACT

Il successo dell’**Iniziativa dei Cittadini Europei (ECI)** promossa da **ACT**, che entro maggio 2025 aveva raccolto **1 milione di firme in tutta Europa** chiedendo alla **Commissione Europea** di vietare queste pratiche, sta iniziando a **richiamare l’attenzione anche in Italia**.



La campagna **Meglio a Colori**, insieme alle associazioni italiane **LGBTQIA+**, ha contribuito a questo risultato **raccogliendo 60.701 firme validate** e raggiungendo l’obiettivo nazionale. Parallelamente, è in corso una **petizione per una legge italiana**, che ha già raccolto **oltre 20.000 firme**.

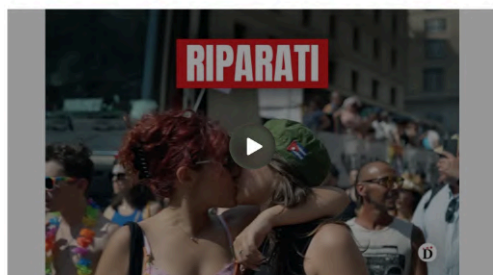
LA DOCU-INCHIESTA

Terapie riparative, parlano le vittime: «Così volevano “guarirmi” dall’omosessualità»

ALESSIA ARCOLACI

15 settembre 2025 • 07:00
Aggiornato, 15 settembre 2025 • 19:59

X f y



Nel settembre 2025, la giornalista **Alessia Arcolaci** ha pubblicato **“Riparati”**, un report completo su Editoriale Domani, contenente **nuove interviste e testimonianze**.

La proposta di legge

La campagna sta promuovendo un **disegno di legge**, redatto da **Antonio Rotelli** con il supporto di **Vincenzo Miri** (Rete Lenford) dal titolo **“Tutela del diritto all'affermazione dell'orientamento sessuale, dell'identità e dell'espressione di genere”**. La legge, si legge nella relazione introduttiva, si fonda sul principio che l'orientamento sessuale, l'identità di genere e l'espressione di genere siano componenti irrinunciabili e intangibili dell'identità personale, che la Costituzione garantisce come diritti inalienabili (art. 2).

La medicina moderna - prosegue il testo introduttivo - ha abbandonato da decenni la patologizzazione dell'orientamento e del comportamento omosessuale, in un processo che ha visto una tappa cruciale il 17 maggio 1990, quando l'**OMS li cancellò dalla classificazione internazionale delle malattie (l'ICD-10)** in cui era stata inserita nel 1948 sotto la dicitura di devianza sessuale. Analogο percorso ha seguito la **depatologizzazione dell'incongruenza di genere** che l'ICD-11, pubblicato nel 2018, non considera più una diagnosi di malattia, ma una “condizione della salute sessuale”. Lo standard ICD-11, entrato in vigore nel 2022 anche in l'Italia, richiede l'aggiornamento della classificazione e dei relativi codici che nel nostro paese procede con estremo rilento. Nella pratica clinica è ancora in uso l'ICD-9-CM, nonostante anche in quest'ambito l'OMS abbia approvato l'ICD-11-CM.



Sintesi della Proposta di Legge – Tutela del diritto all'affermazione dell'orientamento sessuale, dell'identità e dell'espressione di genere

- **Articolo 1 – Principi e Obiettivi:**

Ogni persona ha il diritto di ricevere **sostegno e accoglienza** nell'affermare il proprio **orientamento sessuale, identità di genere ed espressione di genere**. Qualsiasi tentativo di **modificare, sopprimere o negare** questi aspetti è contrario alla **dignità umana e all'uguaglianza**.

- **Articolo 2 – Modifiche al Codice Penale:**

Si propone un nuovo **Articolo 603**: chiunque tenti di modificare l'**orientamento sessuale, identità di genere o espressione di genere** di una persona può essere punito con **reclusione fino a due anni e multa di 10.000 €**. Gli **organizzatori, promotori o facilitatori** di tali pratiche sono soggetti alle stesse pene, **aumentate a tre anni e 15.000 €** quando le pratiche riguardano **minori** o si svolgono in un contesto professionale. I professionisti sanitari coinvolti possono anche subire **sospensione dall'esercizio professionale da uno a tre anni**. Sono **espressamente esclusi** dal divieto i trattamenti medici o chirurgici volontari volti ad affermare l'identità di genere.

- **Articolo 3 – Pratiche Commerciali Scorrette:**

Qualsiasi offerta di interventi o trattamenti volti a modificare **orientamento sessuale, identità di genere o espressione di genere** è considerata **ingannevole, aggressiva e illecita** ai sensi del codice del consumo. Tali servizi **non sono rimborsabili** dal Servizio Sanitario Nazionale o dalle assicurazioni.

- **Articolo 4 – Rimedi Civili e Decadenza:**

Le **azioni civili per il risarcimento dei danni** derivanti da tentativi di modificare orientamento sessuale, identità di genere o espressione di genere seguono le **procedure legali esistenti** per la tutela dei diritti delle vittime. Per i **minori**, il termine di prescrizione per richiedere il risarcimento decorre dal **raggiungimento della maggiore età**.

Posizione dell'Associazione Italiana di Psicologia



Associazione
Italiana
di Psicologia

L'Associazione Italiana di Psicologia ha contribuito a migliorare la proposta di legge e a rafforzare il sostegno accademico al divieto delle pratiche di conversione.

Nel **settembre 2025**, il Presidente dell'Associazione Italiana di Psicologia, **Sergio Salvatore**, ha reso pubblico un documento sul disegno di legge proposto da *Meglio a Colori*, grazie al lavoro di una commissione dedicata guidata dal **Professor Baiocco (Sapienza University)** e composta da **Gianluca Castelnovo (Università Cattolica di Milano)**, **Paola Palladino (Università degli Studi di**

Foggia), **Laura Parolin (Università degli Studi di Milano-Bicocca)**, **Patrizia Patrizi (Università degli Studi di Sassari)** e **Adriano Schimmenti (Università degli Studi di Enna "Kore")**.

Lo scopo della commissione era fornire un **contributo tecnico-scientifico** volto a offrire **linee guida e raccomandazioni** sugli aspetti psicologici della legge proposta.

Il documento sottolinea l'importanza di riferirsi a **"pratiche"** piuttosto che a **"terapie"**, e offre raccomandazioni su come riformulare l'introduzione e includere definizioni più chiare. La raccomandazione più significativa riguarda l'**Articolo 1**, proponendo la seguente integrazione:

I tentativi di modificare l'orientamento sessuale, l'identità di genere o l'espressione di genere violano la dignità e i diritti all'uguaglianza e al benessere della persona che vi è sottoposta indipendentemente dall'età e dal consenso. Tale divieto è rivolto a chiunque tenti di modificare, con una o più condotte, l'orientamento sessuale, l'identità di genere oppure l'espressione di genere di una persona, indipendentemente dal fatto che la persona (oppure la famiglia in caso di minori) lo chieda volontariamente (consenso).

Nello specifico, è vietato qualsiasi intervento, pratica e trattamento volto a:

- a) modificare l'orientamento sessuale di una persona per renderla eterosessuale;*
- b) modificare l'identità di genere di una persona per renderla cisgender (cioè*

una persona la cui identità di genere corrisponde al sesso assegnato alla nascita);

c) modificare l'espressione di genere di una persona affinché corrisponda al sesso assegnato alla nascita;

d) reprimere o ridurre l'attrazione o il comportamento sessuale non eterosessuale di una persona;

e) reprimere o ridurre un'identità di genere trans e/o non binaria;

f) reprimere o ridurre un'espressione di genere che non corrisponde al sesso assegnato alla nascita.

*Tale definizione **non include gli interventi, le pratiche e i trattamenti** che si occupano dell'esplorazione e dello sviluppo di un'identità integrata – come ad esempio, **le pratiche, i trattamenti e i servizi che si occupano dei percorsi di affermazione di genere** – e che non si basano sull'assunto che un determinato orientamento sessuale, identità di genere ed espressione di genere sia da preferire ad un altro. **Non sono inclusi, inoltre, i servizi che forniscono percorsi medici di affermazione di genere e/o chirurgia di affermazione di genere.***

Questa dichiarazione offre un **importante contributo** chiarendo l'ambito e la portata del divieto in termini di **età e consenso**, evidenziando al contempo una chiara distinzione tra **pratiche di conversione** e **percorsi di affermazione di genere**.

Da questa prospettiva, è più semplice spiegare che, sebbene le persone possano attraversare momenti di evoluzione nella loro identità di genere come parte del loro **sviluppo personale e unico**, il problema sorge quando tali cambiamenti sono **spinti da altri mossi dal pregiudizio**, basati sulla convinzione che alcuni orientamenti sessuali o identità di genere siano più accettabili o preferibili di altri.

In questo caso, **trattamenti di questo tipo rientrano chiaramente nella definizione di pratiche di conversione**, come confermato anche dagli **Standards of Care della WPATH per le persone transgender e gender-diverse**.

Conclusioni

La situazione in Italia riguardo alle **pratiche di conversione** e alla **discriminazione anti-LGBTQIA+** resta fortemente **sottostimata e** richiede interventi urgenti. Nonostante la persistenza di **hate speech** e **hate crimes** rivolti alle persone in base a **SOGIESC**, l'Italia **manca ancora di tutele legali complete**, lasciando molte persone vulnerabili sia a pressioni sociali che istituzionali.

L'**advocacy internazionale** e il **coinvolgimento nei processi politici** contro le pratiche di conversione si sono dimostrati efficaci nell'**influenzare le politiche nazionali** e nel **sensibilizzare l'opinione pubblica**. Far leva su **standard e esperienze internazionali** può fornire sia riferimenti giuridici sia un invito all'azione per lo sviluppo di iniziative nazionali di pressione su Governi e Istituzioni.

Le campagne volte a **vietare le pratiche di conversione in Italia**, con il supporto di una pianificazione strategica che guardi alla società civile e all'opinione pubblica più generale, possono contribuire a raggiungere **diversi obiettivi**:

- **Contrastare la propaganda anti-genere**, aumentando la consapevolezza sulle pratiche pseudoscientifiche e dannose.
- **Rafforzare la comprensione dell'assistenza sanitaria per le persone LGBTQIA+**, in particolare per le persone trans, come processo di **benessere e autodeterminazione** piuttosto che come trattamento per una malattia.
- **Fornire una piattaforma visibile per l'impegno civico**, consentendo a chi si impegna nell'advocacy di **interagire direttamente con la cittadinanza** e porre l'attenzione sui temi dell'**inclusione e dei diritti umani**.

Riferimenti e Materiali

APA - Dictionary of Psicologia - “Conversion Therapy”, 2023

Ricerca APO, Lingiardi, Nardelli, 2013

Ricerca APO Lombardia, Lingiardi, Nardelli, 2017

Ricerca APO Sicilia, Malpasso et. al. 2022

Documento dell’Associazione Italiana di Psicologia sulla bozza di proposta di legge di Meglio a Colori

EU LGBTIQ Survey III

Report from the LIBE Committee of the EU Parliament about Conversion Practices (2023)

Report from the Independent Expert of the United Nation about Conversion Practices (2020)

Bozza di proposta di legge di Antonio Rotelli con il supporto di Vincenzo Miri (Rete Lenford)

Riparati - Inchiesta di Alessia Arcolaci su “Editoriale Domani”

WPATH - Standards of Care for Transgender and Gender-Diverse people.

Casi citati

Teorie riparative, il racconto di E. a Gay.it: “Avevo bisogno di aiuto ma la psicologa voleva farmi tornare 'normale'” – Gay.it

<https://www.gay.it/teorie-riparative-testimonianza-a-gay-it-parla-e-avevo-bisogno-di-a-iuto-ma-la-psicologa-voleva-farmi-tornare-normale>

Torino, maltrattamenti e minacce a figlio gay di 14 anni: genitori a processo – Sky TG24

<https://tg24.sky.it/torino/2023/10/26/figlio-gay-maltrattamenti-genitori-processo-torino>

Torino, figlia 16enne è lesbica: i genitori la portano dall'esorcista – TGCOM24
https://www.tgcom24.mediaset.it/cronaca/piemonte/torino-figlia-16enne-e-lesbica-i-genitori-la-portano-dall-esorcista_48753728-202202k.shtml

Sono un gay confesso e ve lo racconto – La Repubblica – Il Venerdì
https://www.repubblica.it/venerdi/2025/07/01/news/gay_chiesa_tiziano-424703309/

Chiesa, seminari e terapie per "convertire" gli omosessuali: la denuncia di Luca Di Tolve – Editoriale Domani
<https://www.editorialedomani.it/fatti/chiesa-seminari-convertire-omosessuali-medjugorje-luca-di-tolve-casa-sacra-famiglia-nazareth-fxp470l>

La Chiesa e le terapie per diventare etero: "Volevo morire, poi li ho denunciati" – Editoriale Domani
<https://www.editorialedomani.it/fatti/la-chiesa-e-le-terapie-per-diventare-etero-volevo-morire-poi-li-ho-denunciati-pl59ig89>

The dangers of conversion therapy – BBC News
<https://www.bbc.com/news/articles/c2995x14r85o>